

Giorno della Memoria 2021 all'Università di Firenze

Intervento del rettore Luigi Dei

In occasione del ricordo degli universitari colpiti dalle leggi razziali

27 gennaio 2021

Buongiorno a tutte e tutti, siamo qui, come ogni anno, 27 gennaio, di fronte alla lapide che ricorda la persecuzione razziale ai danni delle nostre Colleghe e dei nostri Colleghi, delle studentesse e degli studenti espulsi in seguito all'emanazione delle Leggi Razziali del 1938. Purtroppo questo atrio è vuoto, mi manca da morire il calore delle decine di persone che ogni anno lo affollano, ma ciononostante dobbiamo esserci, anche a distanza, perché è un momento troppo importante e significativo nella vita dell'Ateneo. Quindi a distanza, a voi tutti che seguite in diretta o che seguirete visionando la registrazione in seguito, il mio benvenuto alla cerimonia del ricordo e della memoria. A un mio brevissimo discorso seguirà la lettura, da parte di Stefania Stefanin, formatrice teatrale della nostra Compagnia universitaria "Binario di scambio", di alcuni brani creati o selezionati da membri della nostra Comunità Accademica in risposta al bando di Ateneo "Un tuo ricordo, la nostra memoria". Ringrazio oltre che Stefania Stefanin, la Prorettrice alla Comunicazione e all'impegno pubblico Laura Solito, la Delegata per le Attività Spettacolari d'Ateneo Teresa Megale e le Colleghe Antonella Maraviglia ed Elisa Ascani.

Oggi vogliamo ricordare eventi lontani, ma temi sempre molto attuali, che si condensano nella battaglia culturale e civica contro ogni tipo di discriminazione. Recentissimamente ho scritto qualche riga di presentazione a un bel volume di Gabriele Turi, già nostro docente di storia contemporanea, sugli Ebrei perseguitati nell'università italiana. Gabriele riflette oggi sulle leggi razziali del 1938 – il libro è stato concepito in effetti nell'occasione dell'ottantesimo anniversario di esse, ossia tre anni fa – significa anzitutto ricordare una pagina ignominiosa della nostra storia nazionale e non è un caso che il 20 settembre 2018 le Università italiane abbiano voluto testimoniare questa memoria con la cerimonia delle scuse prima che del ricordo. La memoria è l'antitesi dell'indifferenza e l'indifferenza è un terribile morbo. Martin Luther King ammoniva: "Non ho paura della cattiveria dei malvagi, ma del silenzio degli onesti". Ecco perché con quella cerimonia si volle invitare al "non-silenzio", alla conoscenza, alla coscienza, alla responsabilità di ogni individuo di fronte al male. La poetessa polacca, Premio Nobel per la Letteratura 1996, Wisława Szymborska, in un verso di una sua poesia scrive "doveva essere il migliore degli altri il nostro ventesimo secolo ...". E invece sappiamo che è stato il secolo del male, il secolo dei genocidi, il secolo in cui la politica ha reclamato con energia la sua forza di motore di emancipazione, manifestandosi però drammaticamente con la contraddizione del male assoluto dello sterminio. C'è una poesia di Brecht, la cui origine è controversa, che si fa risalire ad un sermone di un pastore protestante che esortava a non essere indifferenti. La versione di Brecht dice: "Prima di tutto vennero a prendere gli zingari, e fui contento, perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei, e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, e io non dissi niente, perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare". Mi pare significativo menzionarla perché il tema dell'indifferenza e

del silenzio degli intellettuali è davvero cruciale anche per affrontare la contemporaneità. Ripercorrere la storia di eventi vergognosi e infamanti, serve per invitare i nostri giovani a costruirsi una coscienza civica e anticorpi in grado di preservare l'umanità da altre infamie. In questo senso non possiamo non chiamare in causa la responsabilità. Memoria e responsabilità: questo è il binomio che ci deve illuminare per la strada del progresso, anziché della regressione e della reazione all'indietro. Responsabilità vuol dire lotta all'indifferenza, forse il peggiore dei mali. Qualche tempo fa pubblicai sull'Informatore Coop un breve articolo sulla intitolazione della Casa dello Studente del nostro Polo Scientifico di Sesto Fiorentino a Gianfranco e Teresa Mattei, eroi della Resistenza. Scrivevo: "Perché dedicare una casa per gli studenti a Gianfranco e Teresita? La risposta è semplice: gli studenti universitari devono avere memoria, coscienza civile e rifuggire dall'indifferenza. Ci auguriamo che ogni volta che vedranno anche di sfuggita la lapide con questi due nomi, un passato di grandi ideali di libertà, democrazia, giustizia sociale resusciti dall'oblio. Ci auguriamo che questa casa, dove gli studenti dormono, vivono e s'incontrano, diventi luogo in cui matura, insieme alla crescita culturale e professionale, l'impegno civile che ci deve obbligare a essere sempre e ovunque "partigiani". Perché ognuno, con le parole di Gramsci, possa pensare: «Sono partigiano, vivo, sento nelle coscienze della mia parte già pulsare l'attività della città futura che la mia parte sta costruendo... e ogni cosa che succede non sia dovuta al caso, alla fatalità, ma sia intelligente opera dei cittadini... vivo, sono partigiano, perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti». E bandire l'indifferenza significa tornare proprio al tema della memoria e della responsabilità, a un tema che dovrebbe essere pane quotidiano per i nostri giovani.

Concludo questa mia breve commemorazione richiamando una bella frase dello scrittore José Saramago: "Noi siamo la memoria che abbiamo e la responsabilità che ci assumiamo; senza memoria non esistiamo e senza responsabilità, forse, non meritiamo di esistere". Quel "noi oggi non dobbiamo obbedire mai più" pronunciato dal Rettore dell'Università di Pisa Paolo Mancarella il 20 settembre 2018 è un grande impegno morale di memoria e responsabilità, sul cui solco dobbiamo continuare a operare quotidianamente e non solo in occasione di ricorrenze. Grazie dell'attenzione.